

Il cinema di Woody Allen

L'umorismo tra realtà ed immaginazione

Veronica Crescente

IL CINEMA DI WOODY ALLEN

L'umorismo tra realtà ed immaginazione

Monografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Veronica Crescente
Tutti i diritti riservati

“Ai miei nonni Angelo e Luigina.”

Introduzione

Il presente lavoro si propone di analizzare il ruolo giocato dall'immaginazione nella vita dell'uomo moderno: in particolare si cercherà di analizzare il processo attraverso il quale essa¹ giunge ad influenzarne l'esistenza, sino al punto in cui sarà difficile distinguere la realtà. L'analisi verte principalmente sulla produzione cinematografica del regista Woody Allen. L'idea nasce da due questioni principali: in primo luogo i suoi film dimostrano effettivamente come

¹ Allan Stewart Konigsberg è nato il primo dicembre 1935 nel Bronx, quartiere ad est di Manhattan. I Konigsberg erano ebrei. Nel 1978 ottiene il primo vero grande riconoscimento per la sua carriera: quattro Oscar al film *Io ed Annie* con Diane Keaton. Il '92 è l'anno della separazione da Mia Farrow; ad essa seguirà la convivenza ed il matrimonio con Soon-Yi, figlia adottiva del regista e della Farrow. Le accuse di pedofilia non scalfirono la sua carriera ed il suo spirito ironico. Seguirono da questo scandalo mediatico altri capolavori e riconoscimenti: *Pallottole su Broadway*; *La dea dell'amore*; *Tutti dicono I love you*; *Harry a pezzi*; *Celebrity*; *Accordi e disaccordi*; *Criminali da strapazzo* e tanti altri. Nel 1995 riceve il Leone d'oro alla carriera al festival del cinema di Venezia. John Baxter, *Woody Allen. A Biography*, HarperCollinsPublisher 1998 [trad.it., *Woody Allen. La Biografia*, Lindau, Torino 2001].

l'uomo, agendo, subisca o, talvolta, rifugga il potere che l'immaginazione esercita su di esso; in secondo luogo il cinema, in quanto mezzo di comunicazione di massa, ha da sempre rappresentato un potentissimo strumento in grado di plasmare le coscienze nutrendo l'immaginazione dello spettatore.

I film da me scelti sono tre: *Stardust memories* (1980), *Zelig* (1983) e *La Rosa Purpurea del Cairo* (1985). La scelta è stata dettata dalla volontà di porre all'attenzione del lettore situazioni molto diverse tra di loro, ma accomunate dalla presa di distanza dalla realtà dei protagonisti i quali, poi, vi ritorneranno più forti e consapevoli di prima.

Stardust memories e *La Rosa Purpurea del Cairo* sono entrambi film meta-cinematografici, entrambi riflettono il potere manipolativo del cinema sulla vita dell'uomo, ognuno proponendo un punto di vista diverso. In *Stardust memories* è un regista a confondere realtà e finzione cinematografica, finzione che, peraltro, coincide con la sua professione. Giungerà a chiedersi se deve cambiare la sua vita o i suoi film; in *La Rosa Purpurea del Cairo* viene presentata una situazione nella quale i più possono riconoscersi: Cecilia, spettatrice, plasma la sua realtà con l'immaginazione nutrita dal cinematografo, giungendo a confondere i due piani. Se nel primo film viene presentato l'effetto di confusione tra i due piani esercitato dal cinema su coloro che stanno dietro lo schermo, sui cosiddetti addetti ai lavori, impegnati nella realizzazione del prodotto cinematografico, nel secondo l'attenzione è focalizzata sugli spettatori, su coloro, quindi, che fruiscono del prodotto cinematografico; in questo caso la confusione deriva dall'introiezione delle immagini presenti sullo schermo e dalla loro rielaborazione da

parte dello spettatore, atta a trasformarle in parti del vissuto del soggetto fruitore. Se in questi due film l'analisi è di tipo micro-sociale (si prendono in considerazione solo due categorie specifiche di attori sociali), in *Zelig* l'analisi assume una piega macro-sociale. Leonard è l'exasperazione di ciò che, quasi ogni attore sociale, cerca di fare ai fini dell'adattamento: essere ciò che gli altri si aspettano da noi per poter, così, essere accettati. Qui, non si parla esplicitamente di cinema ma, questa condizione, è il risultato del potere falsificatorio dei media e della schiavitù in cui riducono gli uomini che fanno parte della cosiddetta società mediatica. Anche in *Zelig* il protagonista rinuncia alla propria realtà, in questo caso per non essere un *drop-out*, un emarginato senza né arte né parte.

A livello strutturale il lavoro si compone di quattro capitoli: il primo, prettamente teorico, offre una chiave interpretativa alla luce della quale, poi, è possibile comprendere meglio i temi trattati nei capitoli successivi. I due testi da me adottati sono *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* (1905) di Sigmund Freud e *L'umorismo* (1908) di Luigi Pirandello. Entrambi scritti all'inizio del '900, focalizzano l'attenzione su fenomeni che, solitamente, sfuggono allo sguardo dell'uomo comune, capace di cogliere solo la superficie di ciò che lo circonda. I due testi aiuteranno ad avvicinarci al tema del contrasto, ma nello stesso tempo della mutua contaminazione, tra immaginazione e realtà. L'obiettivo è rendere capace il lettore di scindere tra le due dimensioni (realtà/ immaginazione) e, nello stesso tempo, di riconoscere tra le pieghe dell'una, il segno dell'altra e viceversa.

I tre capitoli successivi, ognuno dedicato a uno dei tre film sopra menzionati, sono caratterizzati dallo

stesso numero e dallo stesso tipo di paragrafi: quattro paragrafi preceduti dalla trama del film in questione. Tra essi il quarto paragrafo, dedicato al montaggio è, senza dubbio, il più tecnico: si sofferma su alcune scene da me analizzate e, la presenza di alcune di esse in formato QR², permette di collegarsi al sito internet dal quale è possibile visualizzare la scena in questione, potendo così avere cognizione delle tecniche di montaggio spiegate.

L'obiettivo, al termine della lettura, è far sì che il lettore possa portare con sé la consapevolezza che buona parte di ciò che nutriamo nella nostra immaginazione può trasformarsi in azione, ma anche che non tutte le azioni corrispondono esattamente a ciò che realmente immaginiamo.

² Si tratta di un codice a barra bidimensionale composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o smartphone.

1

Sigmund Freud e Luigi Pirandello, la tematica del riso

*Nei giochi che divertirono il bambino
il primo abbozzo delle combinazioni che
fanno ridere l'uomo...*
(Henry Bergson)

1. *Come si giunge a parlare di riso, comico e umorismo?*

Sigmund Freud³ e Luigi Pirandello⁴ esercitano la loro attività intellettuale nel periodo a cavallo tra l'800 e il

³ Sigmund Freud nacque a Freiberg, in Moravia il 6 maggio 1856 in una famiglia ebrea. Dopo la laurea in medicina conseguita a Vienna nel 1881, studiò per un breve periodo anatomia cerebrale per poi dedicarsi allo studio delle malattie nervose. A partire da questi studi, verranno poste le basi per lo sviluppo della psicoanalisi. L'osservazione diretta dei malati trattati lo porterà alla scoperta del meccanismo della rimozione. Il tema dell'inconscio sarà centrale, dal momento che è esso che parla e si manifesta nella nevrosi, è l'inconscio che sta dietro alle nostre fantasie, è esso che genera le nostre dimenticanze, che modifica nella nostra coscienza nomi, persone ed eventi. Con *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901) e successivamente con *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* (1905), Freud offrirà al pubblico interessato accurate analisi e riflessioni su fenomeni da sempre considerati periferici rispetto alle scienze cosiddette esatte. Il grande studioso

'900, un periodo caratterizzato dal venir meno della fiducia nella scienza, nella razionalità e nei valori borghesi: si documenta, a tal proposito, una vasta concentrazione di scritti tra loro indipendenti, su tematiche apparentemente futili come il comico, il riso e l'umorismo, frutto di un'attenta riflessione sulla modernità ed i suoi effetti. Tra questi ultimi troviamo l'incomunicabilità, l'umorismo, il pessimismo, il relativismo assoluto e la crisi dei valori che il progresso tecnologico, inevitabilmente, porta con sé. I due testi da me adottati come punti di partenza alla luce dei quali strutturare, poi, l'intero lavoro, sono figli di questo tempo descritto. Essi sono: *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* di Sigmund Freud del 1905 e *L'umorismo* di Luigi Pirandello scritto tra il

evidenzierà la centralità, nella vita psichica dell'uomo, di forze in seguito respinte dalla rimozione nell'inconscio e, quindi, dimenticate ma mai, nonostante ciò, distrutte. Muore a Londra il 23 settembre, all'età di 83 anni.

⁴ Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 a Girgenti (Agrigento) denominata Caos, da Stefano e Caterina Ricci-Gramitto. Egli fruirà dell'istruzione elementare da casa: più che alle lezioni, si dimostrerà particolarmente affascinato dalle favole e dalle leggende raccontategli dalla vecchia serva Maria Stella. A soli 12 anni scriverà la prima tragedia, poi andata perduta. Nel 1880 la famiglia si trasferirà a Palermo, dove Luigi inizierà gli studi classici nutrendosi degli scritti di Carducci e di Graf. Terminato il liceo si trasferirà a Roma e qui deciderà di iscriversi a due facoltà (allora era possibile) quella di legge e quella di lettere optando, alla fine per quest'ultima. A causa però di un contrasto con il professore di latino, sarà costretto a lasciare l'università di Roma ed a trasferirsi a Bonn: qui rimarrà affascinato dal teatro e dalla realtà sociale del mondo occidentale. *Il fu Mattia Pascal* (1904) rappresenta un punto d'arrivo, dal momento che l'autore, con esso, si dimostra in grado di cogliere il dramma dell'uomo novecentesco. Luigi Pirandello morirà nella sua casa di via Bosio, a Roma, il 10 dicembre 1936.